

# SETE di PAROLA

dal 22 al 28 Febbraio 2026

Prima Settimana di Quaresima



Sta scritto: “Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto”

## Vangelo del giorno

## Commento

## Preghiera

## Impegno

---

A cura di Don Claudio Valente

Liturgia della Parola Gn 2,7-9; 3,1-7; Sal 50; Rm 5,12-19; Mt 4,1-11

## La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vàttene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

## ...È MEDITATA

I primi giorni di quaresima sono stati davvero impegnativi, anche se vi devo confessare che stavo proprio aspettando l'inizio di questo tempo favorevole...

Ho voglia di prendermi sul serio, di rimettere un po' d'ordine, di riorganizzare le mie priorità, di mettere per davvero Gesù al centro della mia vita. E mi sembra che non ci sia modo migliore di farlo che vivendo al meglio questo tempo che la madre chiesa ci sta donando.

La prima domenica di quaresima ci conduce nel deserto per contemplare da vicino le tentazioni di Gesù. Leggo con attenzione il testo di Matteo e desidero condividere due brevi riflessioni.

**La prima.** È lo Spirito Santo che spinge Gesù nel deserto per essere tentato da Satana. Questo forse può

sorprendere: non dovrebbe lo Spirito mettere al riparo dalle tentazioni? Leggendo il testo evangelico sembra proprio il contrario: lo Spirito espone Gesù alle tentazioni proprio come il vento dispiega le vele di una imbarcazione. Davanti alla prova, davanti alle parole astute del tentatore, emerge la vera grandezza del Figlio che vive dell'amore del Padre, che si espone alle tentazioni come qualsiasi figlio dell'uomo per aprire un cammino di solidarietà. Le tentazioni, se vissute nella fede e nel pieno abbandono all'amore del Padre, svelano la nostra autenticità.

**La seconda.** Non dobbiamo dimenticare che siamo discepoli di un Dio che ha vinto le tentazioni e ci ha aperto un cammino di libertà. Non siamo più schiavi del peccato, siamo uomini liberi, liberati dall'amore che

salva. Gesù vince le tentazioni con la forza e la trasparenza della Parola, non dialoga con il diavolo, non scende a compromessi, non lascia spazio a malintesi.

Tutto il cammino della quaresima, dalle dune del deserto fino al monte Calvario, è un cammino di spogliazione e di autenticità per ricordarci che siamo Figli amati. In questi quaranta giorni, camminando con Gesù, scopriremo sicuramente le nostre debolezze e le nostre povertà, ma soprattutto scopriremo che siamo amati. Follemente amati.

**Nella terza** tentazione il diavolo alza ancora la posta: adorami e ti darò tutto il potere del mondo. Adorami, cioè segui la mia logica, la mia politica. Prendi il potere, occupa i posti chiave, cambia le leggi. Così risolverai i problemi, e non con la croce; con rapporti di forza e d'inganno, non con l'amore. Vuoi avere gli uomini dalla tua parte? Assicurali pane, miracoli e un leader e li avrai in mano. Ma Gesù non cerca uomini da dominare, vuole figli liberi e amanti, a servizio di tutti e senza padrone alcuno. Per Gesù ogni potere è idolatria. «Ed ecco angeli si avvicinarono e lo servivano».

-----  
*Mi commuove trovare nella prima domenica di quaresima il Vangelo delle tentazioni.*

#### **...È PREGATA**

*O Dio, che conosci la fragilità della natura umana ferita dal peccato, concedi al tuo popolo di intraprendere con la forza della tua parola il cammino quaresimale, per vincere le seduzioni del maligno e giungere alla Pasqua nella*

*Mi commuove sapere che Gesù ha scelto la nostra umanità, solidale fino in fondo alle nostre fragilità, persino nell'esperienza delle tentazioni.*

*Mi commuove, mi fa bene ricordare che anche Gesù è stato tentato, che anche la vita del Rabbì di Nazareth è stata segnata dalla lotta contro il male. Niente da stupirmi, allora, se anche oggi lotterò contro la tentazione, contro il male che vuole strapparmi dal cuore il desiderio di Dio, che vuole inquinare la Parola e ubriacarmi di aceto facendolo passare per vino buono.*

*Questa quaresima che si apre davanti a noi ci porta nel deserto, in compagnia di Gesù, per lottare contro le tentazioni, per dire delle parole di autenticità sulla nostra vita.*

*Condotti dallo Spirito nel deserto lotteremo per quaranta giorni contro le nostre miopie, impareremo a dare nome alle povertà che ci abitano, a riprenderci dalle anestesie che ci rendono insensibili a tutto, ci metteremo in cammino - agili e leggeri - per correre con Maria incontro al Risorto.*

**Don Roberto Seregni**

**...MI IMPEGNA**

Avvicinarsi e servire, verbi da angeli. Se in questa Quaresima io fossi capace di avvicinarmi e prendermi cura di qualcuno, regalando un po' di tempo e un po' di cuore, inventando una nuova carezza, per quel qualcuno sarei la scoperta che «le mani di chi ama terminano in angeli».

**Lunedì, 23 Febbraio 2026**

**Liturgia della Parola** Lv 19,1-2.11-18; Sal 18; Mt 25,31-46

**La Parola del Signore**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

**...È MEDITATA**

Anche noi, come Gesù, ci inoltriamo nel deserto per ritrovare noi stessi, per andare all'essenziale. Non temiamo le tenebre, le fiere che ci sfidano nella quotidianità: schiere di angeli ci sostengono e ci servono nel nostro cammino, una volta che abbiamo accolto l'invito alla conversione. Se,

imitando Gesù, creiamo uno spazio di solitudine e silenzio è per cambiare la nostra vita, riallinearla col progetto che Dio ha su di noi. E per imparare a riconoscere Cristo là dove viviamo, nelle persone e nelle situazioni più imprevedibili. Il Cristo che elemosina sotto i portici della nostra città, il Cristo che abita, solo e anziano, al piano di sotto. Il Cristo nascosto dietro il volto rude e minaccioso del carcerato. Il Cristo che sgambetta per casa o che mi prepara la cena. Gesù si identifica totalmente con i fratelli e le sorelle che ci stanno accanto, chiede di indirizzare a loro le attenzioni che altre religioni indirizzano al divino. La quaresima ci aiuta a ricordarci in chi abbiamo posto fiducia, chi è colui che ci chiede adesione e fiducia: il Dio che si identifica con gli sconfitti della Storia, con gli scarti di un mondo che ha fatto dell'efficienza e del profitto un idolo.

-----  
*Non possiamo sfuggire alle parole del Signore: e in base ad esse saremo giudicati: se avremo dato da mangiare a chi ha fame e da bere a chi ha sete. Se avremo accolto il forestiero e vestito chi è nudo. Se*

*avremo avuto tempo per stare con chi è malato e prigioniero. Ugualmente, ci sarà chiesto se avremo aiutato ad uscire dal dubbio che fa cadere nella paura e che spesso è fonte di solitudine; se saremo stati capaci di vincere l'ignoranza in cui vivono milioni di persone, soprattutto i bambini privati dell'aiuto necessario per essere riscattati dalla povertà; se saremo stati vicini a chi è solo e afflitto; se avremo perdonato chi ci offende e respinto ogni forma di rancore e di odio che porta alla violenza; se avremo avuto pazienza sull'esempio di Dio che è tanto paziente con noi; se, infine, avremo affidato al Signore nella preghiera i nostri fratelli e sorelle. In ognuno di questi "più piccoli" è presente Cristo stesso. La sua carne diventa di nuovo visibile come corpo martoriato, piagato, flagellato, denutrito, in fuga... per essere da noi riconosciuto, toccato e assistito con cura. Non dimentichiamo le parole di san Giovanni della Croce: « Alla sera della vita, saremo giudicati*

**PAPA FRANCESCO**

#### **...È PREGATA**

*Convertiti a te, o Padre, nostra salvezza, e formaci alla scuola della tua sapienza, perché l'impegno quaresimale lasci una traccia profonda nella nostra vita.*

#### **...MI IMPEGNA**

Non c'è molto spazio per le interpretazioni, il Vangelo ci dice chiaramente che Dio è presente anche se non lo vediamo, e il luogo dove

è presente è l'altro che mi è accanto. Decidere di prendere sul serio le persone che abbiamo vicine, amarle, accoglierle come sono, perdonarle, fare qualcosa per esse, è l'unico modo attraverso cui possiamo fare qualcosa a Dio stesso. Il Vangelo di oggi ribalta ogni schema umano. Gesù nel giudizio finale non divide gli uomini in migliaia di categorie diverse, ma solo in due file: quella di chi ha amato e quella di chi non ha amato. L'unico metro di giudizio sarà quello dell'amore: "Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me." Il criterio è semplice: hai dato da mangiare a chi aveva fame? Hai visitato chi era solo? Hai accolto chi era straniero?

La grande sorpresa è questa: il Padrone dell'universo non si identifica con i grandi della terra, ma con gli ultimi. La domanda bruciante che il Vangelo ti pone oggi è: Tu in quale fila ti trovi? Se ti accorgi di essere nella fila sbagliata, vedi di saltare subito nell'altra fila, prima che sia troppo tardi.

**Martedì, 24 Febbraio 2026**

**Liturgia della Parola** Is 55,10-11; Sal 33; Mt 6,7-15

**La Parola del Signore**

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».

...È MEDITATA

La Quaresima è anche tempo di preghiera e Gesù ci insegna la vera e perfetta preghiera: guardare a Dio come nostro buon Padre, consegnare tutta la vita a Lui, in una relazione di perenne accettazione della sua volontà e del suo amore. Non preghiamo come estranei, o rivolti solo ad un Dio

onnipotente, ma ad Padre che ci ama e ci vuole bene, desidera il meglio per noi e non ci abbandona nel momento del pericolo e della tentazione. Noi chiediamo al Padre che ci renda suoi veri figli, ad immagine del suo Figlio prediletto, che ci renda persone nuove e sane, che ci dia intelligenza e

compassione per capire anche le debolezze degli altri e perdonarle, che ci insegni a condividere i beni materiali e spirituali per venire incontro alle necessità altrui. Solo così la nostra preghiera non è pura ripetizione di parole, ma si realizza e si incarna nella vita di ogni giorno.

-----  
*Gesù ci mette in guardia contro il rischio di "sprecare parole" nella preghiera, come fanno i pagani, perché la preghiera non è un monologo ma un dialogo con Dio, come quello di un figlio con il suo papà. Poche parole, ma piene di significato: la paternità di Dio, il suo regno, il nostro bisogno del pane*

*quotidiano, il perdono, la lotta contro il male. Gesù dice che Dio sa già di cosa abbiamo bisogno prima ancora che glielo chiediamo. Allora perché pregare? La preghiera non serve a informare Dio delle nostre necessità, perché Lui già le conosce, ma serve a noi per riconoscerle, per mettere ordine dentro di noi. Pregando, non cambiamo Dio, ma cambiamo noi stessi. Ci calibriamo su ciò che è essenziale, aprendoci alla volontà di Dio, imparando a desiderare ciò che vale davvero. Altrimenti sono solo parole, e parole sprecate.*

#### ...È PREGATA

*Volgi il tuo sguardo, Padre misericordioso, a questa tua famiglia, e fa' che superando ogni forma di egoismo risplenda ai tuoi occhi per il desiderio di te.*

#### ...MI IMPEGNA

### **S. Giovanni Maria Vianney**

Per mostrarvi il potere della preghiera e le grazie che essa vi attira dal cielo, vi dirò che è soltanto con la preghiera che tutti i giusti hanno avuto la fortuna di perseverare. La preghiera è per la nostra anima ciò che la pioggia è per la terra. Concimate una terra quanto volete, se manca la pioggia, tutto ciò che farete non servirà a nulla. Così, fate opere buone quanto volete, se non pregate spesso e come si deve, non sarete mai salvati; perché la preghiera apre gli occhi della nostra anima, le fa sentire la grandezza della sua miseria, la necessità di fare ricorso a Dio; le fa temere la sua debolezza. Il cristiano conta per tutto su Dio solo, e niente su se stesso. Sì, è per mezzo della preghiera che tutti i giusti hanno perseverato. Del resto, ci accorgiamo noi stessi che appena trascuriamo le nostre preghiere, perdiamo subito il gusto delle cose del cielo: pensiamo solo alla terra; e se riprendiamola preghiera, sentiamo rinascere in noi il pensiero e il desiderio delle cose del cielo. Sì, se

abbiamo la fortuna di essere nella grazia di Dio, o faremo ricorso alla preghiera, o saremo certi di non perseverare per molto tempo nella via del cielo.

**Mercoledì, 25 Febbraio 2026**

Liturgia della Parola **Gio 3,1-10; Sal 50; Lc 11,29-32**

### **La Parola del Signore**

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone. Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona».

### **...È MEDITATA**

La generazione che cerca un segno non è semplicemente la generazione contemporanea a Gesù, ma è anche la nostra nella misura in cui continuiamo a rimandare i grandi cambiamenti attendendo il “segnale” giusto. Questo è innanzitutto vero nella vita personale di ciascuno di noi. Quasi mai siamo disposti a cambiare rotta anche quando constatiamo con chiarezza che siamo degli infelici e che viviamo una vita che sfiora la soglia della mediocrità. Preferiamo la nostra pigrizia, la nostra abitudine e rimandiamo l'inizio dei nostri cambiamenti a un “lunedì prossimo” come tutte le diete che non faremo mai. Ma è vero anche a livello sociale, e comunitario. Eppure basterebbe semplicemente tornare ad aprire gli occhi, ad usare un minimo

di buon senso e ad avere l'umiltà di lasciarci aiutare lì dove ci accorgiamo che la nostra libertà si è un po' paralizzata. Delle volte ricominciare ad avere una vita spirituale coincide con il ricominciare ad usare la propria libertà muovendo battaglia alla nostra pigrizia. È un'omissione tremenda quella di cui molto spesso ci macchiamo. Non facciamo ciò che potremmo fare. Rinunciamo al possibile e chiediamo a Dio di compiere invece l'impossibile. Ma un Dio tirato imballo per compiere l'impossibile mentre noi non facciamo il possibile, è un Dio mescolato con la magia, con la fantasia, con la tragedia che ci verrà addosso quando ci accoreremo che certe omissioni non sono mai senza conseguenze..

-----  
Gesù mette a confronto la sua generazione con i Niniviti e con la regina del Sud. I Niniviti, pur essendo pagani, ascoltarono Giona e si convertirono. La regina di Saba viaggiò da lontano per ascoltare la sapienza di Salomone. Ma coloro che ascoltano Gesù, che è più grande di Giona e di Salomone, spesso restano indifferenti. La quaresima ci spinge a interrogarci: Siamo davvero

aperti alla parola di Dio o cerchiamo sempre nuovi segni e conferme senza convertirci? Il problema della generazione a cui parla Gesù è la ricerca di segni straordinari, senza però accogliere il messaggio di Dio. Anche noi, a volte, vogliamo miracoli e risposte immediate, ma trascuriamo la chiamata alla fede semplice e profonda.

#### ...È PREGATA

*Guarda, o Padre, il popolo a te consacrato, e fa' che mortificando il corpo con l'astinenza si rinnovi nello spirito con il frutto delle buone opere.*

#### ...MI IMPEGNA

Smettila di cercare segni straordinari e inizia a riconoscere Dio nelle cose semplici e quotidiane. Chiediti: dove ho visto oggi un segno della presenza di Dio? Può essere un gesto d'amore ricevuto, una parola del Vangelo che ti ha parlato, un momento di silenzio in cui hai percepito la sua vicinanza.

**Giovedì, 26 Febbraio 2026**

**Liturgia della Parola** Est 4,1.3-5.12-14; Sal 137; Mt 7,7-12

**La Parola del Signore**

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che glielie chiedono! Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti».

### ...È MEDITATA

La preghiera è uno dei pilastri del nostro cammino di quaresima, dicevamo. Lo è perché siamo invitati a riscoprire la preghiera, a renderla più autentica, più cristiana. E Gesù ci invita a rivedere l'atteggiamento fondante della preghiera: a chi ci rivolgiamo quando preghiamo? A un potente da convincere della bontà delle nostre richieste? O a un padre che sa bene di cosa abbiamo bisogno prima ancora che glielo chiediamo? Gesù è determinato nel dire che possiamo ottenere ciò che chiediamo. Perché, allora, spesso non vediamo esaudite le nostre preghiere? Perché non ci stiamo rivolgendo ad un padre. Oppure perché ciò che chiediamo non è il nostro bene. O, ancora, perché non siamo capaci di chiedere con insistenza. O perché il Signore ci fa attendere affinché si amplifichi il nostro desiderio di ottenere ciò che stiamo chiedendo. Rivediamo, allora, il nostro modo di pregare, impariamo da Gesù che si affida totalmente al

Padre, chiedendo sempre e solo di fare la sua volontà che è volontà di bene. Solo così possiamo ottenere con abbondanza ciò che chiediamo: la presenza di Dio nella nostra vita.

-----  
*Signore, fa' di me ciò che vuoi!  
Non cerco di sapere in anticipo i tuoi  
disegni su di me, voglio ciò che tu  
vuoi per me. Non dico: "Dovunque  
andrai, io ti seguirò!", perché sono  
debole, ma mi dono a te perché sia tu  
a condurmi. Voglio seguirti  
nell'oscurità, non ti chiedo che la  
forza necessaria. O Signore, fa' ch'io  
porti ogni cosa davanti a te, e cerchi  
ciò che a te piace in ogni mia  
decisione e la benedizione su tutte le  
mie azioni. Come una meridiana non  
indica l'ora se non con il sole, così io  
voglio essere orientato da te, Tu vuoi  
guidarmi e servirti di me. Così sia,  
Signore Gesù!*

**John Henry Newman**

### ...È PREGATA

*Ispiraci, o Padre, pensieri e propositi santi, e donaci il coraggio di attuarli, e poiché non possiamo esistere senza di te, fa' che viviamo secondo la tua volontà.*

### ...MI IMPEGNA

Occorre sempre coltivare uno spazio interiore che conferisca senso cristiano all'impegno e all'attività. Senza momenti prolungati di adorazione, di incontro orante con la Parola, di dialogo sincero con il Signore, facilmente i compiti si svuotano di significato, ci indeboliamo per la stanchezza e le difficoltà, e il fervore si spegne. La Chiesa non può fare a meno del polmone della preghiera.

Papa FRANCESCO

**La Parola del Signore**

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai”; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinèdrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!».

**...È MEDITATA**

È un programma esigente quello che ci propone Gesù nel vangelo di oggi. Egli non vuole una santità fatta di forme esterne e vuote come quella dei farisei. Gesù indica la via maestra dell'amore al prossimo. A volte, nel confessionale, noi sacerdoti sentiamo qualcuno dire: “Rubare, non ho rubato; uccidere, non ho ucciso. È tutto, non ho fatto niente di male”. Ma Dio non vuole sapere solo cosa non abbiamo fatto di male, vuole sapere soprattutto cosa abbiamo fatto di bene. Il Vangelo di oggi non aggiunge nuovi pesi o prescrizioni, ma ci invita a salire a un livello più alto, oltre la giustizia umana degli scribi e farisei. Non basta non uccidere il proprio fratello: non bisogna nemmeno offenderlo, insultarlo, calunniarlo. Non basta non fargli del male: dobbiamo fargli del bene, dobbiamo amarlo. Per noi è già difficile non odiare qualcuno, figuriamoci amarlo!

Ma amare l'altro, soprattutto chi ci ha fatto del male, è la più grande forma di liberazione. È l'amore assoluto che ci porta su un altro piano, quello di Dio. Allora, non solo eviteremo di uccidere e offendere le persone che incontriamo, ma le accoglieremo con un sorriso e diremo bene di loro. Non solo non imbratteremo i muri delle strade che percorriamo, ma li dipingeremo di mille colori. Non solo non danneggeremo la natura lungo i sentieri che solchiamo, ma semineremo fiori. Gesù ci chiede sempre di esagerare nell'amore: “Se uno ti chiede la tunica, dagli anche il mantello; se ti chiede di fare un miglio con lui, fanne due...” (Mt 5,40-41). Se dovessimo mettere in pratica il comando di oggi - “Va' prima a riconciliarti con tuo fratello e poi torna a fare la tua offerta all'altare” - quanti di noi dovrebbero uscire all'istante? Notiamo bene che Gesù

non dice “Se ti ricordi che hai qualcosa contro tuo fratello”, ma “Se ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te”. Se una relazione è rotta, non aspettare che sia l'altro a fare il primo passo: sii tu a prendere l'iniziativa. Solo quando avrai ripulito le tue mani potrai offrire il tuo dono, perché se le tue mani sono sporche, sporcherai anche il tuo dono.

-----  
*Se il cristianesimo viene spogliato delle sue assurdità per renderlo gradito al mondo, cosa ne rimane? Voi sapete che la ragionevolezza, il*

*buon senso, le virtù naturali esistevano già prima di Cristo e che si trovano anche ora presso molti non cristiani. Cosa ci ha portato Cristo in più? Appunto alcune assurdità. Ci ha detto: Amate la povertà, amate gli umiliati e gli offesi, amate i vostri nemici, non preoccupatevi del potere, della carriera, degli onori, delle cose effimeri, indegne di anime immortali.*

**Ignazio Silone**

**...È PREGATA**

*Fa', o Signore, che i sacramenti che celebriamo ci rinnovino profondamente, perché liberi dalla corruzione del peccato, entriamo in comunione con il tuo mistero di salvezza. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

In questa Quaresima, prova a fare un passo in più nell'amore concreto verso gli altri. Oltre a evitare il male, chiediti: oggi cosa posso fare di bene per qualcuno? Posso riconciliarmi con qualcuno con cui ho un rapporto teso? Posso evitare un giudizio negativo e invece esprimere una parola di incoraggiamento? Posso compiere un gesto di bellezza, seminando bene attorno a me?

Lascia che le parole di Gesù di oggi ti trasformino e ti portino al livello di Dio, quello dell'amore esagerato, dell'amore che non aspetta ma prende l'iniziativa, dell'amore che non si accontenta di non fare il male, ma che sceglie ogni giorno di fare il bene.

**Sabato, 28 Febbraio 2026**

**Liturgia della Parola Dt 26,16-19; Sal 118; Mt 5,43-48**

**La Parola del Signore**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: “Amerai il tuo prossimo” e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa

piovono sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

### ...È MEDITATA

Siamo chiamati a superare la giustizia degli scribi e dei farisei. Nel discorso della montagna, Gesù oggi ci chiede di amare i nostri nemici, di pregare per loro. Una richiesta perlomeno sconcertante, che nasce da un interrogativo provocatorio che pone Gesù: cosa facciamo di straordinario se ci mettiamo ad amare le persone che ci amano? Lo fanno tutti! Il cristiano è chiamato a superare questa logica del dare e del ricevere, questa logica della spontaneità, della sensazione, per approdare alla logica ben più radicale del vangelo. Amare i nemici, no, non è semplice. Oggi il vangelo ci spinge a vivere un amore che va oltre la nostra logica umana, un amore che include anche coloro che ci hanno ferito, deluso o tradito, non dimenticando che anche noi abbiamo ferito, deluso o tradito e quindi, anche noi abbiamo bisogno di questo amore che sempre perdona. Gesù non solo ci chiede di non odiare, ma di amare e addirittura di pregare per i nostri nemici. La preghiera diventa il primo passo per un cuore riconciliato. Pregare per chi ci ha ferito non significa giustificare il male, ma permettere a Dio di guarire il nostro cuore e quello dell'altro. "Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste." Questa perfezione non è una meta

irraggiungibile, ma un cammino quotidiano di conversione. La quaresima ci offre l'opportunità di esaminare il nostro cuore: ci sono rancori che dobbiamo lasciar andare? Ci sono situazioni in cui possiamo rispondere con il perdono anziché con il risentimento?

-----  
*Amare i nemici significa interrompere questa catena distruttiva. Vuol dire non lasciarsi fagocitare nella spirale di vendetta, che si illude di lenire il proprio dolore procurando lo stesso dolore agli altri. Il male non può generare alcun bene, solo altro male, e così si sprofonda sempre di più. Nelson Mandela, un grande uomo, che dopo 27 anni di prigionia ingiusta avrebbe potuto vendicarsi dei suoi nemici, ha spezzato il ciclo del male perdonando e ricostruendo il suo paese diviso. Diceva nel suo libro Lungo cammino verso la libertà: "Nessuno nasce odiando un'altra persona per il colore della sua pelle, per il suo passato o per la sua religione. Le persone devono imparare a odiare, e se possono imparare a odiare, possono essere anche insegnate ad amare, perché l'amore arriva più naturalmente nel cuore umano che il suo opposto."*

### ...È PREGATA

*O Dio, Padre di eterna misericordia, fa' che si convertano a te i nostri cuori, perché nella ricerca dell'unico bene necessario e nelle opere di carità fraterna siamo sempre consacrati alla tua lode.*

### ...MI IMPEGNA

Lasciamoci provocare dalle parole di oggi: "E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, cosa fate di straordinario?" (Mt 5,47). Forse non ci è chiesto di compiere atti eroici, ma un gesto piccolo e concreto: proviamo a salutare anche chi non è nostro amico o conoscente. Un semplice buongiorno, un sorriso a chi normalmente ignoriamo. Certo, ci esponiamo all'altro, che potrebbe non rispondere. Ma in questo caso, l'errore non sarebbe nostro. Il nostro compito è seminare fiori nel giardino degli altri, senza aspettarci che facciano lo stesso nel nostro.

LEONE XIV **UDIENZA GENERALE**

*Mercoledì, 11 febbraio 2026*

**Catechesi. I Documenti del Concilio Vaticano II.**

**Costituzione dogmatica Dei Verbum.**

**5. La Parola di Dio nella vita della Chiesa**

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!*

Nella catechesi odierna ci soffermeremo sul legame profondo e vitale che esiste tra la Parola di Dio e la Chiesa, legame espresso dalla Costituzione conciliare Dei Verbum, al capitolo sesto. La Chiesa è il luogo *proprio* della Sacra Scrittura. Sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, la Bibbia è nata dal popolo di Dio e al popolo di Dio è destinata. Nella comunità cristiana essa ha, per così dire, il suo *habitat*: nella vita e nella fede della Chiesa trova infatti lo spazio in cui rivelare il proprio significato e manifestare la propria forza.

Il Vaticano II ricorda che «la Chiesa ha sempre venerato le divine scritture come ha fatto per il Corpo stesso del Signore, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della Parola di Dio che del corpo di Cristo e di porgerlo ai fedeli». Inoltre, «insieme con la Sacra Tradizione, la Chiesa le ha sempre considerate e le considera come la regola suprema della propria fede» (Dei Verbum, 21).

La Chiesa non smette mai di riflettere sul valore delle Sacre Scritture. Dopo il Concilio, un momento molto importante al riguardo è stata l'Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema "La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa", nell'ottobre 2008. Papa Benedetto XVI ne ha raccolto il frutto nell'Esortazione postsinodale Verbum Domini (30

settembre 2010), dove afferma: «Proprio il legame intrinseco tra Parola e fede mette in evidenza che l'autentica ermeneutica della Bibbia non può che essere nella fede ecclesiale, che ha nel "sì" di Maria il suo paradigma. [...] Il luogo originario dell'interpretazione scritturistica è la vita della Chiesa» (n. 29).

Nella comunità ecclesiale la Scrittura trova dunque l'ambito in cui svolgere il suo compito peculiare e raggiungere il suo fine: far conoscere Cristo e aprire al dialogo con Dio. «L'ignoranza della Scrittura – infatti – è ignoranza di Cristo». Questa celebre espressione di San Girolamo ci ricorda lo scopo ultimo della lettura e della meditazione della Scrittura: conoscere Cristo e, attraverso di Lui, entrare in rapporto con Dio, rapporto che può essere inteso come una conversazione, un dialogo. E la Costituzione *Dei Verbum* ci ha presentato la Rivelazione proprio come un dialogo, nel quale Dio parla agli uomini come ad amici (cfr *DV*, 2). Questo avviene quando leggiamo la Bibbia in atteggiamento interiore di preghiera: allora Dio ci viene incontro ed entra in conversazione con noi.

La Sacra Scrittura, affidata alla Chiesa e da essa custodita e spiegata, svolge un ruolo attivo: infatti, con la sua efficacia e potenza dà sostegno e vigore alla comunità cristiana. Tutti i fedeli sono chiamati ad abbeverarsi a questa fonte, anzitutto nella celebrazione dell'Eucaristia e degli altri Sacramenti. L'amore per le Sacre Scritture e la familiarità con esse devono guidare chi svolge il ministero della Parola: vescovi, presbiteri, diaconi, catechisti. Prezioso è il lavoro degli esegeti e di quanti praticano le scienze bibliche; e centrale è il posto della Scrittura per la teologia, che trova nella Parola di Dio il suo fondamento e la sua anima.

Ciò che la Chiesa ardentemente desidera è che la Parola di Dio possa raggiungere ogni suo membro e nutrirne il cammino di fede. Ma la Parola di Dio spinge la Chiesa anche al di là di sé stessa, la apre continuamente alla missione verso tutti. Infatti, viviamo circondati da tante parole, ma quante di queste sono vuote! A volte ascoltiamo anche parole sagge, che però non toccano il nostro destino ultimo. La Parola di Dio, invece, viene incontro alla nostra sete di significato, di verità sulla nostra vita. Essa è l'unica Parola sempre nuova: rivelandoci il mistero di Dio è inesauribile, non cessa mai di offrire le sue ricchezze.

Carissimi, vivendo nella Chiesa si impara che la Sacra Scrittura è totalmente relativa a Gesù Cristo, e si sperimenta che questa è la ragione profonda del suo valore e della sua potenza. Cristo è la Parola vivente del Padre, il Verbo di Dio fatto carne. Tutte le Scritture annunciano la sua Persona e la sua presenza che salva, per ognuno di noi e per l'intera umanità. Apriamo dunque il cuore e la mente ad accogliere questo dono, alla scuola di Maria, Madre della Chiesa.



Quaranta giorni davanti a noi, Gesù:  
ecco un dono prezioso  
per la nostra vita di fede,  
un'occasione per sperimentare  
una nuova primavera dello Spirito.

Quaranta giorni per ritrovare  
un rapporto autentico con te:  
per togliere le maschere  
che abbiamo posto sul nostro volto,  
per ascoltare la tua parola  
e fermarci ai tuoi piedi  
lasciando che essa raggiunga  
il profondo dell'anima.

Quaranta giorni per abbattere  
ogni muro che ci separa  
dai nostri fratelli  
e spezzare via sospetti e dubbi  
che ci bloccano quando tentiamo

un gesto di amore e di solidarietà,  
una parola di consolazione  
e di tenerezza.

Quaranta giorni per riscoprire  
un equilibrio nuovo nella vita  
e sbarazzarci di tanta zavorra  
che ingombra e impedisce  
di camminare,  
per avvertire la fame di un cibo  
capace di cambiare l'anima  
e dissetarsi alla sorgente della vita.

Quaranta giorni per condividere  
una preghiera costante,  
una fraternità rinnovata,  
una Parola viva ed efficace.

Quaranta giorni per cambiare  
e celebrare la tua Pasqua!

### **Parrocchia Santa Maria Assunta in Pra' – Avvisi Parrocchiali**

## **OGNI VENERDÌ DI QUARESIMA Via Crucis in Parrocchia alle ore 17**

.....  
**PELLEGRINAGGIO MENSILE AL SANTUARIO MADONNA DELLA GUARDIA  
Sabato 7 Marzo**

Partenza alle 6:30- Fermata del Bus Via Pra' di fronte al Cinema  
Rientro per le 11:30 - Per informazioni e prenotazioni rivolgersi in Sacrestia

---

Segui la Parrocchia su [www.assuntaprapalmaro.org](http://www.assuntaprapalmaro.org), Facebook, Instagram e Telegram  
**Telefono 010.619.6040**